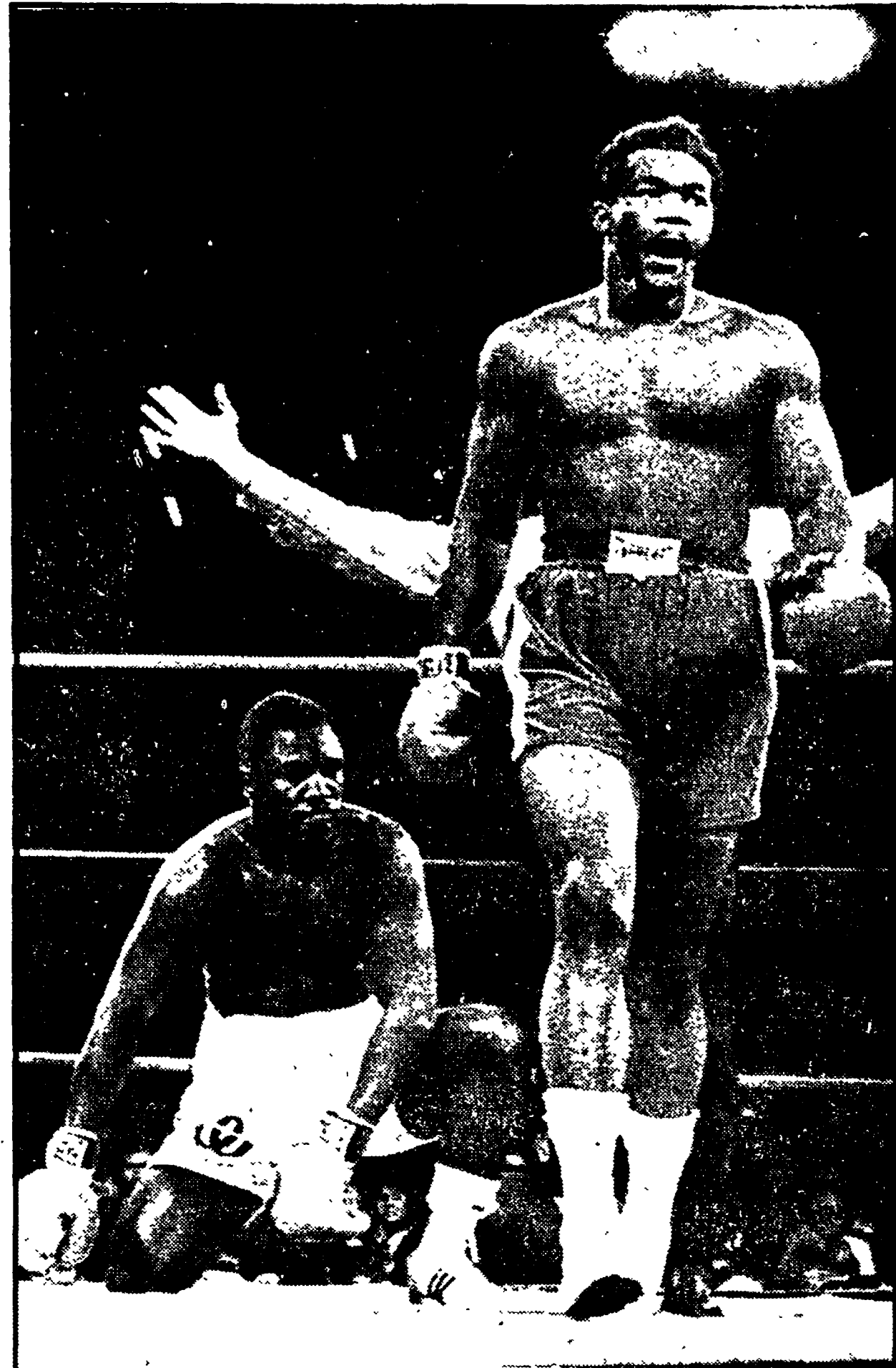


Crollato a Kingston il mito dell'unico vincitore di Cassius Clay

FOREMAN SUL «TRONO» DEI MASSIMI

Frazier (sei volte k.d.) distrutto in meno di 5'

Joe ha pagato lo scotto del match con Clay che si preannuncia come primo sfidante del nuovo campione



KINGSTON - L'arbitro allarga le braccia e decreta la fine del match: è il sesto k.d. di FRAZIER che poggia un ginocchio a terra, mentre FOREMAN si sta avviando al suo avversario. (Telefoto)

Il neo campione

KINGSTON (Giamaica), 23. Calmo, di carattere introverso, George Foreman, il nuovo campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, non considera la conquista del massimo alloro pugilistico come qualcosa di esclusivo che spetta solo a lui.

«E' soltanto in prestito e deve essere restituito», ha detto l'atletico George subito dopo la vittoria su Joe Frazier. «Io intendo avanzare, ma intanto posso trattare bene i miei amici, quando sarà il tempo di scendere ad altri, lo farò sorridendo».

Foreman è un atleta di oltre un metro e 90 centimetri di statura, di un peso di 100 chili, pugilato per caso. Anzi, quasi contro la sua volontà. Ha combattuto il suo primo incontro il 26 gennaio 1969, contro un K.O. di un round, nel torneo dilettanti «Parks Diamond Belt» di Pleasanton (California). A Città del Messico, nel 1970, ha tagliato d'oro, un onore che quattro anni prima, a Tokyo, era toccato a Frazier.

Foreman si è preparato con estrema pazienza per l'incontro con Frazier, rifiutando di fare ogni pronostico, anche se fin dall'inizio ha sempre detto di volerlo. «I campioni del mondo dei massimi durano soltanto due o tre anni. Frazier ha fatto il suo tempo. Ora tocca a me».

«Ma è un combattente», ricorda Foreman. «Lascia la scuola media per stare tutto il giorno per strada. Rappresenta almeno duecento persone prima di venire in un ufficio di polizia».

La vita di George cambiò decisamente in meglio nel 1965, quando entrò nei corpi del lavoro. Venne nominato in un centro di Oregon per la difesa dell'ambiente. Imparò a fare il muratore e il falegname.

L'anno successivo, venne trasferito al centro di lavoro di Pleasanton, 60 chilometri a oriente di Oakland, in California. Qui, si qualificò come operaio specializzato in elettricità, ottenendo un diploma equivalente alla nostra scuola superiore.

Sin da allora si presentava come un ottimo atleta. Era un pugile di alto livello americano. Fu Nick (Doc) Broadus, direttore del campo, che lo fece interessare al pugilato.

«Non mi piaceva molto boxe», ammette Foreman. «Una volta ricordo che non mi presentai agli allenamenti per diversi giorni. La ragione era che non avevo le scarpe da tennis».

Broadus andò a trovarlo e gli diede un paio di scarpe da tennis. George venne iscritto per un combattimento tra due pugiliati. Poco tempo dopo finalmente riuscirono a convincerlo a salire sul ring nel famoso incontro con Muhammad Ali.

La sua carriera da dilettante lo portò al titolo dei massimi nel torneo del «Giant's» di San Francisco. Quindi seguì il campionato nazionale delle Forze Armate. Quando venne invitato in Messico ai giochi olimpici, la sua carriera da dilettante si presentava con 16 vittorie e 4 sconfitte. Il trionfo messicano è stato il suo trampolino di lancio nel firmamento del pugilato mondiale.

Un anno fa si è sposato e all'inizio di questo mese sua moglie, Adrienne, gli ha dato una bambina. Ha nel frattempo impegnato i suoi impegni per l'incontro di Kingston gli hanno impedito di vedere la figlia.

George ha solo 24 anni.

Stasera in TV (ore 22,20) l'incontro del Simm

Simmenthal e Ignis sicure del successo

Semifinale europea dei pesi gallo

Zurlo-Coutron oggi a Palermo

PALERMO, 23. Domani sera avrà il debutto il teatro Politeama non ospiterà i seri orchestrali alle prese con Mozart e Beethoven ma un folto pubblico assisterà alla sua tradizione degna della sua tradizione di qualche lustro, lo ripeterà indirettamente in quanto ospiterà i match di lotta libera di cui fu protagonista Primo Carnera.

La preparazione delle due romane

Per la Roma domani allenamento a Arezzo

La Lazio si accinge ad affrontare la seconda parte del campionato con la speranza di dar seguito alle brillanti promesse offerte nel girone di andata, mentre la Roma è stata a raccolta l'impegno dei giocatori, nel tentativo di riguadagnare una posizione di classifica più consona alla qualità di gioco messa in mostra fino ad ora.

La nazionale cinese di hockey su ghiaccio a febbraio in Italia

La squadra nazionale di hockey su ghiaccio della Repubblica Popolare Cinese visiterà l'Italia dal 19 al 28 febbraio e sosterrà tre incontri con le rappresentative italiane.

A Tor di Valle «Tris»

Dilettati cavalli sono annunciati partenti nel premio Hazlet in programma venerdì 26 gennaio nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma e prescelto come corsa Tris

La bella Barbra Streisand ha avuto buon naso, come suole dirsi. Il suo prezioso cucciolo nero, George Foreman, 24 anni, 217 abbondanti libbre di muscoli, la dinastia nei guanti, è il nuovo campione mondiale dei pesi massimi. Dovrebbe essere il ventunesimo titolo di campione del mondo, ma il titolo è stato vinto da John L. Sullivan di Boston come di Marvin Hart il piccolo a bull-dog di Colorado. Sullivan, lo ricorderete, si batteva ancora a pugni nudi ed era rozzo in tutto. Al contrario il suo ultimo successore Foreman sembra un cavaliere pieno di contraddizioni, esalta mostra balzando spaccando nei gesti quando si trova nelle corde e lo fronteggia, rapace e furbo come un lupo in agguato, traballanti mentre fuori dalle corde ha l'umiltà di un ragazzo sensibile, intelligente, buono e inquisito, un bel puggino da seguire e studiare.

Lunedì notte, nello Stadium di Kingston in Giamaica, circondato dall'entusiasmo di un pubblico di 100 mila persone, George Foreman ha distrutto Joe Frazier in 4 minuti e 35 secondi di pentagono impletoso e quasi unilaterale. Appunto verso la metà del secondo round l'arbitro statunitense Arthur Mercante, il medesimo che nel Myrtle Square Garden di New York disse a Cassius Clay lo stesso Frazier, interveniva per mettere fine al massacro decretando un k.o. tecnico. Il combattimento sarà ripreso in un'anteprima di Record Book di The Ring, sarà considerata un knock-out autentico.

Durante la breve mischia Joe Frazier, anzi la sua ombra ingrossata e diventata scaglia, ha subito sei knock-downs: due nel primo assalto, gli altri durante i 95 secondi di pentagono impletoso e quasi unilaterale. Appunto verso la metà del secondo round l'arbitro statunitense Arthur Mercante, il medesimo che nel Myrtle Square Garden di New York disse a Cassius Clay lo stesso Frazier, interveniva per mettere fine al massacro decretando un k.o. tecnico.

Foreman, quasi fosse uscito all'improvviso dalla sua insensibile corazzata di guerriero, si è fermato nell'aggressione al momento di alzare il braccio destro, le gambe non riuscivano più a sostenerlo, la bocca sanguinava a causa di una ferita, continuava a battere in quelle condizioni diventava follia.

Al neo campione del mondo è stato chiesto se affronterà Cassius Clay. «Mi piacerebbe considerare un mio pugilato tranquillo quello che è successo prima di programmare qualsiasi cosa. E soprattutto ripenso» - ha risposto diplomaticamente il nuovo re del ring.

Frazier: «Ho commesso un grande errore»

KINGSTON, 22. Joe Frazier, abballistissimo dopo l'impetuosa sconfitta, e visibilmente scosso dalla gran volata di colpi incassati, si è lasciato andare a un'esplosione di parole, dove traspare l'impossibile Yancey Durham con la sua criniera grigia. Durham è il manager ufficiale di Joe Frazier, ma in questo momento è l'uomo di fiducia della «Clayverly Inc.», il clan che ha lanciato il pugile di Philadelphia e che si taglia il 33 per cento di ogni vittoria. Frazier e Durham avevano ordinato superiori prima di togliere Frazier dalle fiamme dell'inferno che incominciavano ad avvolgerlo.

Pure Foreman, benché lanciato nella sua cavalcata trionfale, sentiva il fuoco sotto i piedi, nelle mani, dentro il cuore. «Non so cosa mi è successo», ha detto Frazier, «ma ho commesso un grande errore». «Ho commesso un errore», ha detto Frazier, «trasportato dal mio orgoglio. Ho voluto rispondere colpo su colpo a Frazier, ma ho commesso un errore». «Ho commesso un errore», ha detto Frazier, «trasportato dal mio orgoglio. Ho voluto rispondere colpo su colpo a Frazier, ma ho commesso un errore».

Clay: «Frazier ha pagato l'effetto dei miei pugni»

FILADELFA, 22. Cassius Clay, Alas Muhammad Ali, appena conosciuto l'esito del combattimento fra Frazier e Foreman ha immediatamente dichiarato che il combattimento non prevedeva una rivincita per Foreman. Ma si tratta di una precisazione, diciamo così, diplomatica come lo stesso Durham ha lasciato comprendere.

Il combattimento fra Frazier e Foreman si è appena concluso e dopo la barcollata che caratterizza la fine di ogni grande match, il vincitore riesce finalmente a scendere dal ring subito alterato da una frotta di giornalisti ai quali grida: «Ce l'ho fatta... Ce l'ho fatta...». Gli viene chiesto: «Che cosa ha pensato la prima volta che Frazier è caduto?». «Risponde il neo campione: «Ho pensato di aver messo al tappeto un grande pugile». Un altro giornalista domanda: «E quando ha visto che Frazier era alla sua mercé?». Foreman ha risposto senza esitazione: «Fui volte mi ripresi a battermi e quando il procuratore di Frazier (n.d.r.) facendogli segno di gettare la spugna. Poi mi sono rivolto all'arbitro. Avevo paura di farli troppo male. Non volevo infiggergli danni irreparabili. Joe è stato un grande campione».

Foreman: «Clay? Ho bisogno di riflettere»

KINGSTON, 22. Il combattimento fra Frazier e Foreman si è appena concluso e dopo la barcollata che caratterizza la fine di ogni grande match, il vincitore riesce finalmente a scendere dal ring subito alterato da una frotta di giornalisti ai quali grida: «Ce l'ho fatta... Ce l'ho fatta...». Gli viene chiesto: «Che cosa ha pensato la prima volta che Frazier è caduto?». «Risponde il neo campione: «Ho pensato di aver messo al tappeto un grande pugile».

Più di un miliardo per Foreman-Clay

HONOLULU, 23. Sam Ichinose, promoter locale, ha offerto due milioni di dollari (1.100.000 lire circa) a George Foreman per la difesa del titolo appena conquistato contro Muhammad Ali (Cassius Clay) entro un anno nell'arena del Centro internazionale di Honolulu. Ichinose ha dichiarato di aver inviato un telegramma al manager del neo campione mondiale, Dick Salter, soltanto poche ore dopo il sorprendente conclusione dell'incontro con Frazier.

Giuseppe Signori

Adesso George Foreman viene frivoltamente paragonato a Joe Louis ma sino al momento della verità in molti avevano temuto che il misterioso giovanotto fosse soltanto un altro Camera, cioè un tipo alto, grosso, pesante e bista. Giuseppe Signori

Insegnanti e studenti uniti contro il fascismo

Cara Unità, gli studenti, i professori e il personale del liceo scientifico di Colle Val d'Elsa hanno firmato una mozione che è stata indirizzata al Presidente del Consiglio. Ecco il testo: «Il popolo italiano per condurre una lunga lotta che è poi sfociata nella Resistenza, ha dato un contributo di valore. Ma non è bastato. Il fascismo è ancora presente in Italia. Il fascismo è ancora presente in Italia. Il fascismo è ancora presente in Italia».

Lettere all'Unità

Al figlio del comunista vietato il corso ufficiali (anche se laureato con 110 e lode!)

Cara direttore, dopo l'esclusione dal prosieguo dei corsi ufficiali di completamento di mio figlio, laureatosi in scienze biologiche con la media di centotrenta e lode, e di 22 anni, vorrei chiedere al ministro della Difesa - il socialdemocratico Tanassi - se per partecipare ai corsi A.U.C. occorre la libera docenza e invece è necessario essere iscritti ad organizzazioni di estrema destra o alla Dc. Si sa che gli esami di selezione si sono dimostrati una farsa, nel corso della quale decine di concorrenti sono stati ammessi a frequentare i corsi di altissimo livello non in base all'esito degli esami scritti, ma solo perché il loro nome era stato scritto in un libro di testo e di destra, o legati a circoli parrocchiali.

Forse questo è un metodo esecrabile per selezionare i militari della Difesa per «premiare» quanti fra i giovani democratici dedicano la loro vita allo studio e alla ricerca scientifica? La verità è che per essere ammessi ai corsi A.U.C. non bisogna mai essere figli di militari comunisti e così le informazioni capillari dei carabinieri in questo senso avranno determinato l'esclusione a priori di mio figlio.

Il mio padrone di casa, insieme al padrone del sito, mi ha mandato già la bozza per pagare la registrazione del contratto di affitto. Mi pare però d'aver letto o sentito, non ricordo più dove, che col 1° gennaio 1973 non c'è l'obbligo di registrare i contratti quando l'affitto annuo non supera le 600 mila lire. E' vero questo? Potresti darmi una risposta precisa e motivata anche sul giornale, perché penso che l'argomento possa interessare molti lettori?

Grazie e cordiali saluti. ENZO GILARDONI (Milano)

Quando non c'è più l'obbligo di registrare i contratti d'affitto

Cara Unità, il mio padrone di casa, insieme al padrone del sito, mi ha mandato già la bozza per pagare la registrazione del contratto di affitto. Mi pare però d'aver letto o sentito, non ricordo più dove, che col 1° gennaio 1973 non c'è l'obbligo di registrare i contratti quando l'affitto annuo non supera le 600 mila lire. E' vero questo? Potresti darmi una risposta precisa e motivata anche sul giornale, perché penso che l'argomento possa interessare molti lettori?

Grazie e cordiali saluti. ENZO GILARDONI (Milano)

Mancava un «non»

Cara direttore, con riferimento all'articolo «La ringhiante fotografata» apparso su L'Unità di lunedì 22 gennaio, in cui si cita tra virgolette la seguente frase: «L'ing. Stucchi Frinetti (il nuovo consigliere delegato della Fratelli Fabbri Editori) non intende ridurre il corpo redazionale che è stato invece aumentato proprio in questi ultimi tempi», desidero precisare che la frase è stata invece aumentata proprio in questi ultimi tempi.

Cordiali saluti. M. MUZZI FALCONI Servizio relazioni esterne Fabbri Editori (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Per questo abbiamo deciso di assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, con una nostra bozza di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle loro osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Riccardo LIVERANI, Bologna (Mi pare che finora non sia stato mai in un'aula di scuola tranquilla tranne che ad intrusione di Van Thieu. Il fantoccio vietnamita si oppone decisamente al potere di Nixon e ciò toglie che il gigante è anche condizionato dal pupazzo da lui stesso investito); Vincenzo TRICACCI, Roma (Mi pare che non si ricordi d'aver letto o sentito, non ricordo più dove, che col 1° gennaio 1973 non c'è l'obbligo di registrare i contratti quando l'affitto annuo non supera le 600 mila lire. E' vero questo? Potresti darmi una risposta precisa e motivata anche sul giornale, perché penso che l'argomento possa interessare molti lettori?);

Grazie e cordiali saluti. ENZO GILARDONI (Milano)

Quando non c'è più l'obbligo di registrare i contratti d'affitto

Cara Unità, il mio padrone di casa, insieme al padrone del sito, mi ha mandato già la bozza per pagare la registrazione del contratto di affitto. Mi pare però d'aver letto o sentito, non ricordo più dove, che col 1° gennaio 1973 non c'è l'obbligo di registrare i contratti quando l'affitto annuo non supera le 600 mila lire. E' vero questo? Potresti darmi una risposta precisa e motivata anche sul giornale, perché penso che l'argomento possa interessare molti lettori?);

Grazie e cordiali saluti. ENZO GILARDONI (Milano)

Mancava un «non»

Cara direttore, con riferimento all'articolo «La ringhiante fotografata» apparso su L'Unità di lunedì 22 gennaio, in cui si cita tra virgolette la seguente frase: «L'ing. Stucchi Frinetti (il nuovo consigliere delegato della Fratelli Fabbri Editori) non intende ridurre il corpo redazionale che è stato invece aumentato proprio in questi ultimi tempi», desidero precisare che la frase è stata invece aumentata proprio in questi ultimi tempi.

Cordiali saluti. M. MUZZI FALCONI Servizio relazioni esterne Fabbri Editori (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Per questo abbiamo deciso di assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, con una nostra bozza di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle loro osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: